

## Ritorno al Novecento

**D**opo avere esplorato l'arte antica e le opere del Beato Angelico, del Foppa e di David per trovare negli arredi dipinti motivi di ispirazione progettuale; dopo aver invaso la casa di Topolino saccheggiandone mobili e accessori poi riprodotti a tre dimensioni con divertita cura filologica, quest'anno la sezione delle riedizioni di "Abitare il Tempo" guarda al Novecento. Come



insieme a La Padula e Romano, del Palazzo della Civiltà all'EUR. Più severo, più puro, meno indulgente al decorativismo, l'approccio progettuale di Angiolo Mazzoni, uno dei grandi rappresentanti dell'architettura italiana degli anni Venti e Trenta, è rivelato dalle riedizioni "ferroviarie" curate dal gruppo di Cassio tra le quali spiccano sedie, armadi, lampade e perfino l'intera stanza di un capostazione. Toraldo di Francia ha guidato il suo gruppo sulle tracce di Schindler rieditandone il mobile polifunzionale realizzato per casa How: uno scrittoio a forma di parallelepipedo da cui aggettano elementi orizzontali di appoggio e perfino un letto, un pezzo che apre la strada, come scrive Rossana Bossaglia, a "strutture coor-



SOPRA: *Brennero FV*, lampada studiata in origine per l'ufficio del capostazione, ripresa da un progetto di Angiolo Mazzoni e prodotta da Lumi. A SINISTRA: arredamento ideato da Gio Ponti per l'ufficio del presidente della Ferrania, prodotto da Medea. SOTTO: la poltrona ripresa da Giovanni Guerrini e riedita da Felice Rossi.

scrive Rossana Bossaglia, che di questa mostra è la curatrice, il termine "Stile Novecento", coniato da Margherita Sarfatti per connotare un gruppo di pittori figurativi, è passato poi a indicare uno stile "che mediava tra il Neoclassicismo ritornato in auge nell'architettura e la forte spinta semplificatrice del Razionalismo. La definizione di 'Stile Novecento', applicata prima all'arredo che all'architettura, è rimasta dunque a indicare il gusto imperante in Italia negli anni Trenta".

Ispirandosi a questa interpretazione estetica, e anzi allargandola fino a far incontrare lo stile Novecento con l'anima arguta e scenografica dell'Art Déco, il gruppo di lavoro della facoltà di Architettura di Milano coordinato da Gian Dome-

nico Salotti ha realizzato una serie di riedizioni di mobili per ufficio disegnati da Gio Ponti e Piero Portaluppi, cercando di ricostruirne non solo la fase esecutiva, ma anche la storia progettuale e le fonti di ispirazione. A una analoga impostazione si è rifatto il gruppo di Faenza condotto da Tiziano Dal Pozzo per accostarsi alle opere di Giovanni Guerrini, poliedrico architetto-designer, indimenticato coautore,

dinate di rigorosa funzionalità cui soltanto la qualità del legno dona una tornitura dolce. E sarà questa la linea vincente del Novecentismo". □

—N.d.B.

